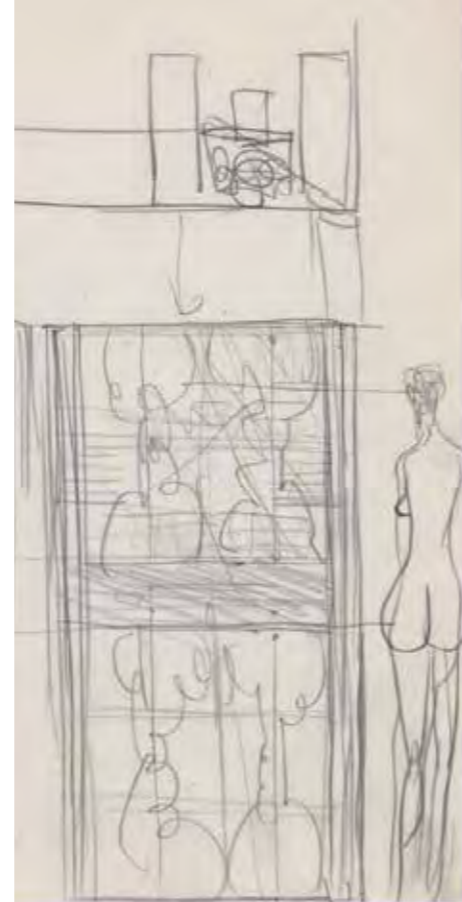


I fondi Bernini, Bagnoli, Ottolenghi: la coerenza della composizione scarpiana

di **Andrea Masciantonio**

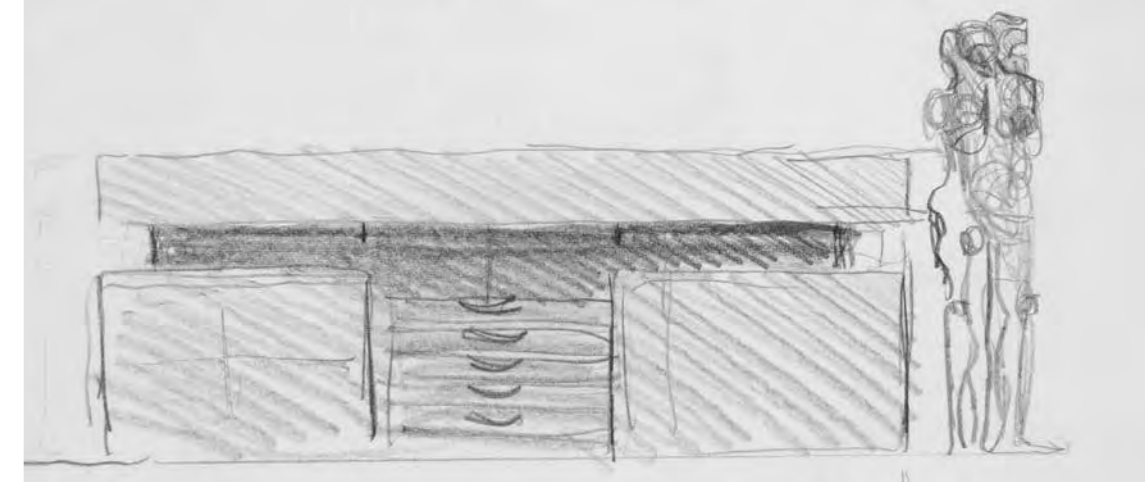
La quantità di disegni realizzati da Carlo Scarpa durante tutta la sua carriera sembrerebbe porre il maestro veneziano nel novero dei più prolifici architetti del suo tempo. Un'analisi un po' più approfondita e compiuta sul materiale grafico a lui attribuito e oggi disponibile suggerisce una prima revisione di giudizio. Carlo Scarpa è uno degli architetti più attento al controllo della dispersione e della conservazione del suo lavoro grafico; i fondi dei suoi disegni recentemente costituitisi contengono dallo schizzo preparatorio su sottolucido, sino all'esecutivo su cartone, eliocopie, appunti su carta intestata di vario genere, financo alle buste di lettere o ai tovaglioli: metodo progettuale fondato su appunti da rielaborare

in fasi successive oppure devota conservazione da parte di allievi e collaboratori sedotti dalla qualità del suo "fare"? Certo è che ogni singolo foglio rappresenta sempre il passaggio, l'epifania improvvisa di un'idea da memorizzare, una variazione o un pentimento da introdurre in composizioni quasi mai definitive; più raramente alcune annotazioni autografe suggeriscono l'intento di *se moquer* di sé stesso e del riverenziale rispetto tributatogli. All'interno di tale ricchissimo lascito grafico, i documenti conservati presso l'archivio Carlo Scarpa al Museo di Castelvecchio possono essere considerati come una lunga "deposizione" rilasciata dall'architetto sulla propria arte; si tratta di materiale vivo, che è in grado (ed attende) di



essere interpellato, letto, studiato; da qui il lavoro di catalogazione e pubblicazione costantemente svolto su iniziativa del museo veronese.

A FIANCO:
SCHIZZO PROSPETTICO PER LA
LIBRERIA ZIBALDONE (FONDO
BERNINI, RIF. N. RB 045).
IN QUESTA PAGINA
SCHIZZO PER UNA CREDENZA NON
REALIZZATA (FONDO BAGNOLI, RIF. N.
BS 239).



Disegni di mobili: i fondi Bernini e Bagnoli

I disegni che Scarpa realizzò al tempo della sua collaborazione con la ditta di arredamento Bernini (1974-78) non si sottraggono alla interessante varietà di genere cui abbiamo fatto riferimento; essi, infatti, sono stati recentemente oggetto di un lavoro di catalogazione che potremmo definire di primo livello (non definitivo). La lettura dei disegni che Scarpa produsse per la ditta brianzola sembra autorizzare la posizione assolutamente personale che egli stabilì con ciò che si definisce comunemente *design* (parola, in realtà assai scivolosa) fino al punto di poter far dubitare della pertinenza di questo termine come strumento valido di prima analisi. L'approccio del maestro veneziano, infatti, conserva nei confronti dell'oggetto ripetibile in serie, la traccia, indelebile, persistente, dell'unicità del suo processo creativo. L'ennesima iterazione del prodotto industriale, quindi, sembra stabilire un rapporto dialettico, non sempre lineare, con la riflessione compositiva dell'architetto veneziano, che piuttosto si muove nell'ambito rigoroso della tettonica intesa come arte, pura, della costruzione e della disciplina dei pesi, dei colori, dei materiali sempre in relazione con un contesto noto e imprescindibile; da qui, la bellezza, forse;

da qui la capacità di un manufatto di svolgere bene la sua funzione. Laddove l'architetto è costretto a prendere atto del vuoto posto intorno alla concezione dell'oggetto di "design", utilizzabile in ogni contesto e in qualche modo, autoreferente, egli sostituisce lo spazio "intorno" attraverso un sofisticatissimo espediente. Gli oggetti si compongono di parti che si condizionano a vicenda e stabiliscono, tra loro, un rapporto di complessità e necessità a partire da un'idea caratterizzante (condizionante); quasi lo stesso che le sue architetture stabiliscono con il sito. L'atteggiamento e la poetica scarpiani, pertanto, ci sembrano sempre coerenti, moralmente integerrimi, con un'idea precisa, personale della concezione e della costruzione di un artefatto, sia esso un mobile, un serramento, un edificio, un oggetto. "Anche le macchine sono fatte così, anzi molto del lavoro che pertiene al mio pensiero è ispirato, contiene moltissimo della macchina [...]; per esempio, dell'automobile, l'unica cosa bella sono il differenziale, la ruota che gira e il motore, tutto il resto è porcheria lasciatela fare ai *designer* che sono di gran fama e guadagnano un sacco di soldi." (Carlo Scarpa, in Franca Semi, *A lezione da Carlo Scarpa*, Cicero, Venezia 2010, p. 289). Richiamiamo ora alla mente del lettore un semplice riferimento: la libreria Zibaldone che

Scarpa disegnò per Bernini nel 1976. Un'amplissima riflessione, testimoniata da una cospicua mole di schizzi e studi, viene svolta dall'architetto sul sistema di apertura a saliscendi. Il sistema di carrucole e contrappesi esige un montaggio esperto del mobile e ne contraddistingue la chiara, sobria preziosità; ma soprattutto rappresenta chiaramente la sintassi ipotattica di tutte le parti, che si muovono e si relazionano a vicenda sotto il controllo attento del maestro. Il tema è quello dello scorrimento facilitato di un pannello attraverso un sistema di corpi gravi: ed è lì che risiede e si esaurisce, nella visione di Scarpa, il contributo dell'architetto; tutte le parti dello Zibaldone obbediscono a questa idea; è lì che la funzione della conservazione dei libri trova la sua soluzione e l'architettura del mobile la traccia che genera e regge tutte le parti; il resto, ciò che è chiesto al design in termini di riproducibilità tecnica, semplificazione, produzione, trasporto, imballaggio, probabilmente è contributo tecnico della ditta produttrice; tale ipotesi, ovviamente, ha bisogno di ulteriori verifiche e approfondimenti che cercheremo di compiere attraverso la catalogazione del lavoro che Scarpa compì nei medesimi anni per Dino Gavina, il cui ruolo di interlocutore attivo nella genesi dell'oggetto è fondamentale. A tal proposito il Museo di

	FONDO BERNINI	FONDO BAGNOLI
autore	Carlo Scarpa	Carlo Scarpa con Sandro Bagnoli
entità	disegni 225 + 52 v diapositive 2	disegni 270 + 84 v
codice	RB	BS
provenienza	Archivio Bernini, Milano	Archivio Sandro Bagnoli, Siena
periodo	1974-1978	1974-1978
data acquisizione	2005	-
proprietà	Regione del Veneto	Sandro Bagnoli
luogo di conservazione	Archivio Carlo Scarpa, Museo di Castelvecchio	Archivio Sandro Bagnoli, Siena

A FIANCO:
COPERTINA DEL VOLUME DI GIUSEPPE
TOMMASI, *I DISEGNI DI CARLO SCARPA
PER CASA OTTOLENGHI*, A CURA DI
ALBA DI LIETO, 2012.
IN BASSO:
SCHIZZO PER LA TESTIERA DEL LETTO
TOLEDO (FONDO BAGNOLI, RIF. N.
BS 036).



Castelvecchio ha avviato la catalogazione di un fondo di 268 disegni di proprietà dell'architetto Sandro Bagnoli, collaboratore di Scarpa incaricato di assistere il maestro proprio nell'attività di designer per la ditta Gavina negli anni 1974-1978. Si tratta di un fondo che contiene disegni di non omogenea qualità grafica, dagli appunti, su formati assai ridotti, sino ai cartoni esecutivi in scala eseguiti da Bagnoli e commentati (a volte anche firmati) dal maestro. Da una prima analisi dei contenuti di questo fondo si evince, ad esempio, come la serie di mobili approdati in produzione sia in realtà solo una piccola parte delle idee, riflessioni, appunti che Scarpa instancabilmente depositava nei suoi

disegni; i tavoli, ad esempio, sembrano continuamente sottoposti a esperimenti di contaminazione e ibridazione sino al prodotto finale decretato di concerto da Scarpa e Gavina, il cui attentissimo giudizio sapeva vedere ed afferrare, nel processo creativo del maestro, il momento per ritenere compiuto, producibile e vendibile l'oggetto: *ne plus ultra*. In un volume a cura di Sandro Bagnoli con Alba Di Lieto sarà prossimamente pubblicata una selezione di tali disegni ancora per iniziativa del Museo di Castelvecchio.

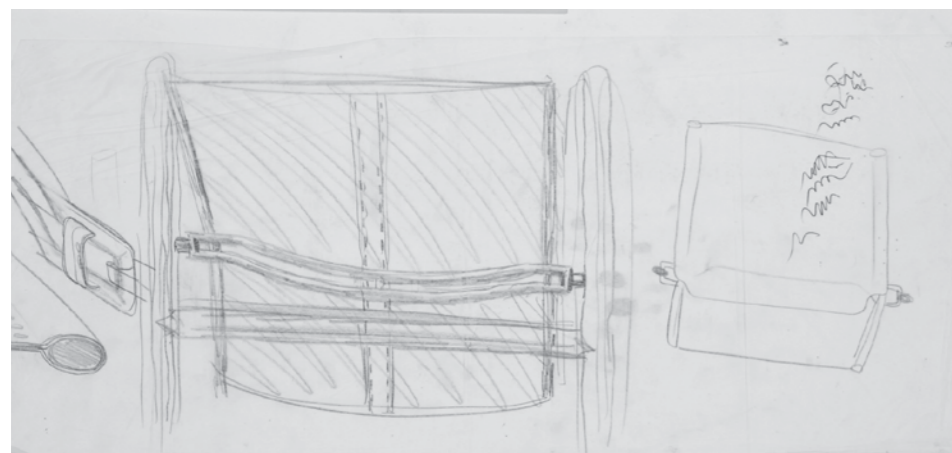
Casa Ottolenghi a Bardolino

I disegni per casa Ottolenghi, per la lettura dei quali si rimanda al lavoro svolto da Giuseppe Tommasi, consentono significativi svelamenti sull'intimo lavoro di Carlo Scarpa, architetto dotato di una forte personalità artistica e di un preciso percorso creativo. Egli accoglie attentamente tutti i diversi stimoli che le provengono da differenti incarichi, ma conserva infine la coerenza caratteriale ed intellettuale che lo rendono immediatamente riconoscibile in termini di modalità di approccio e di soluzione di cimenti compositivi. Un semplice esempio: la lunga, ipertrofica serie di disegni riguardanti i serramenti, in cui Scarpa quasi come in un rovello continuo e recidivo esamina tutte le possibilità di composizione di differenti materiali con differenti funzioni, testimonia di una concezione del serramento quasi come di un congegno complesso (una macchina appunto), su cui ritornare più volte e a cui assegnare l'aspetto più pertinente per assolvere non solo alla funzione di schermare, chiudere o aprire, ma di regolare i rapporti emotivi, psicologici e fisici tra esterno e interno. Essi sono l'elemento che definisce uno spazio (interno) rispetto ad un altro (esterno) e ne disciplina i mutui rapporti; l'atto creativo scarpiano, con la rete fitta di relazioni

che sempre genera con il "contesto", grava presente sull'oggetto-serramento, che da un lato è puro, estremo design in senso etimologico, dall'altro è omaggio e obbedienza all'unicità dell'idea di una casa inscindibile dal sito che l'ha generata. La catalogazione, pertanto, ha fornito (e fornirà) nuovi spunti di riflessione, grazie alla ricchezza dei disegni prodotti da Scarpa. Il maestro veneziano è ancora in grado di suggerire, non delle risposte definitive ma certo il punto di vista della sua esperienza. L'individuazione, infatti, di differenti fondi obbedisce, ovviamente, ad esigenze di conservazione e reperibilità dei documenti ma non deve configurare per lo studioso ambiti circoscritti poiché solo un percorso trasversale consente di comprendere

A FIANCO:
PROSPETTO DEL SERRAMENTO
PER CASA OTTOLENGHI (FONDO
OTTOLENGHI, RIF. N. RV 121).

l'originaria coerenza e ricchezza d'invenzione e di variazione sul tema della composizione scarpiana. ■



FONDO OTTOLENGHI

autore	Carlo Scarpa con Giuseppe Tommasi	Carlo Scarpa
entità	disegni 125 + 12 v	disegni 171 + 34 v
codice	RV	TV
provenienza	Archivio Giuseppe Tommasi	Archivio Tobia Scarpa
periodo	1974-1978	1974-1978
data acquisizione	2006	2001
proprietà	Comune di Verona	Fondazione MAXXI, Roma
luogo di conservazione	Archivio Carlo Scarpa, Museo di Castelvecchio	Centro Carlo Scarpa Archivio di Stato di Treviso